

ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM
 Telefono: 06/93.26.84.01 Fax: 06/93.23.844 e-mail comunicazioni@diocesialbano.it

LAZIO Sette Avenire

IL PATRONO

Un giovane testimone della fede

Venerdì prossimo, la Chiesa di Albano celebrerà la festa di San Pancrazio, patrono della diocesi di Albano e della città di Albano Laziale, martirizzato secondo la tradizione il 12 maggio del 304, all'età di 14 o 15 anni, esempio di fede salda in Gesù e di testimonianza coraggiosa. Il vescovo Viva presiederà la Messa alle 18 in Cattedrale e, al termine, ci sarà la processione per le vie della città con la reliquia del santo. Alla Messa sono stati invitati i cresimandi della diocesi: «La ricorrenza – ha spiegato Viva – ha una grande importanza, in quanto assume il significato di comunione della Chiesa diocesana che come popolo di Dio cammina insieme sulle strade tracciate dai nostri santi patroni Pancrazio, Senatore e Maria Goretti. L'invito ai cresimandi può rappresentare una bella occasione per far conoscere loro la storia e le virtù di Pancrazio, un giovane come loro».

L'incontro tra Chiesa, istituzioni, scuola e società civile per promuovere insieme una cultura della legalità

Abitare i territori per contrastare la criminalità

DI GIOVANNI SALSANO

Cultura e prevenzione, per contrastare l'ingerenza della criminalità organizzata sul territorio, in particolare nelle città di Anzio e Nettuno, le cui amministrazioni comunali sono state sciolte per infiltrazioni della malavita lo scorso dicembre. È quanto emerso da un incontro che si è svolto lo scorso 28 aprile, presso la parrocchia di Santa Teresa in Anzio, organizzato dall'ufficio diocesano per i Problemi sociali e il lavoro, diretto da don Salvatore Surbera e a cui hanno partecipato anche il vescovo Vincenzo Viva, Giampiero Cioffredi, già presidente dell'Osservatorio legalità e sicurezza della Regione Lazio e Marco Genovese, già responsabile dell'associazione Libera contro le mafie per la zona di Roma. All'appuntamento sono stati invitati i commissari prefettizi dei comuni di Anzio e Nettuno, i dirigenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado e i docenti di Religione cattolica degli stessi istituti.

«Il senso dell'incontro, fortemente voluto dal nostro vescovo – ha detto don Salvatore Surbera – ha rappresentato un tentativo di condivisione per pensare quali processi avviare nei due territori, al fine di promuovere percorsi educativi finalizzati a generare una cultura di legalità. Dopo gli interventi dei relatori è seguito un dibattito

nel quale si è cercato di offrire contributi utili alla creazione di percorsi formativi sul tema. All'incontro ha partecipato la dirigente del liceo Meucci di Aprilia, Laura De Angelis, accompagnata dal vicepresidente Giuseppe Cantone e da alcuni docenti di religione, Mario Balzano, Giovanni Piccinno e Alessandro Malantruccio, che hanno raccontato la loro testimonianza di docenti impegnati nel generare una cultura di legalità attraverso iniziative e percorsi formativi».

Dal canto suo, la diocesi di Albano ha ribadito la volontà di essere presente sul territorio nell'elaborazione di percorsi di legalità per stare accanto alle istituzioni civili,

alle associazioni e ai cittadini per mobilitare le coscienze su questa problematica che, come ha sottolineato il vescovo Viva, non può lasciare indifferenti come cristiani: «Quando lo scorso mese di dicembre – ha detto Viva – i consigli comunali delle città di Anzio e Nettuno sono stati sciolti per ingerenza della criminalità organizzata nella pubblica amministrazione, abbiamo sentito il bisogno, come Chiesa di Albano, di non girarci dall'altra parte per non vedere, ma di prendere coscienza di questa situazione molto grave e allarmante, interrogandoci di cosa possiamo concretamente fare per affermare una cultura della legalità». Lo scioglimento dei consigli

comunali e la risonanza mediatica hanno lasciato una ferita nella cittadinanza: «Tanti fedeli di Anzio e Nettuno – ha aggiunto Viva – mi hanno confidato di non riconoscersi nell'immagine negativa delle due città che ne è venuta fuori. Allo stesso tempo occorre però riconoscere che il tessuto buono delle due città non è stato ferito dalle inchieste giudiziarie, ma dalla criminalità che da molti anni ormai sembra condizionare pesantemente la convivenza civile. Ecco perché è giunto il tempo per dare una risposta in termini di cultura e prevenzione. È necessario mobilitare le coscienze, favorendo una cultura della legalità che si deve affermare per tutelare la giustizia e la libertà delle persone».

Questo sforzo che la diocesi di Albano vuole avviare e sostenere richiede la collaborazione di tutti: istituzioni, scuole, associazioni e parrocchie. «La nostra fede cristiana – ha concluso il vescovo di Albano – ci spinge ad incarnare nella storia la redenzione che Cristo ci ha portato: si tratta allora di combattere le cause che favoriscono l'affermarsi dell'illegalità mafiosa, cioè la paura, l'indifferenza, la convivenza più o meno consapevole. Le mafie che condizionano il nostro territorio rubano la libertà, la giustizia, la speranza nel futuro delle persone. Occorre prendere consapevolezza e agire insieme. Questa serata ha lo scopo di una presa di coscienza e di avviare un'azione educativa».



Il tavolo dei relatori durante l'intervento del vescovo di Albano Vincenzo Viva

VITA CONSACRATA

«Segno di Dio che ama e agisce nella storia»

«La professione religiosa è decidersi con libertà, consapevolezza e responsabilità a essere segno di come Dio ama e agisce nella storia. È vivere una vita che è segno e profezia dell'incontro che Dio Padre desidera con l'intera umanità, per mezzo di suo Figlio e del Vangelo da lui annunciato». Sono le parole che il vescovo Vincenzo Viva ha utilizzato per sottolineare la professione perpetua di due suore delle Piccole Figlie della Madre di Dio, Maria Justina Akunnya Ibe, di origine nigeriana, e Maria Josefina Salazar Cruz, originaria dell'Ecuador, da lui celebrata sabato 29 aprile, presso la casa centrale dell'Opera Mater Dei a Castel Gandolfo.

«Celebriamo nella festa di Santa Caterina da Siena – ha detto Viva nella sua omelia – la professione perpetua delle nostre sorelle Maria Justina e Maria Josefina. È una bella e significativa coincidenza, perché questa festa ci mette davanti un modello di vita consacrata che rimane attuale anche nel nostro tempo e che diventa, nel contesto liturgico della vostra professione perpetua, un forte messaggio. Caterina ama la Chiesa, perché ama profondamente Gesù. Lo ama come suo sposo e da lui impara l'amore per la verginità consacrata, impara l'amore per la giustizia e la pace nelle famiglie e nella società, impara l'amore per i fratelli e i sacramenti, specialmente l'Eucaristia, dove vede fluire continuamente il sangue e l'amore di Cristo». Il vescovo ha quindi sottolineato la necessità, di una comunione con Cristo, con il suo corpo e il suo sangue. «Essere con Cristo, amarlo veramente – ha aggiunto Viva – vuol dire stare in comunione profonda con lui, camminare nella luce e vivere la comunione gli uni con gli altri. In un mondo in cui la domanda su Dio spesso è messa da parte, oppure viene posta in modo indiretto, è importante che ci siano uomini e donne che suscitino domande vere, che facilitino l'incontro con Gesù, che ci ricordano che la nostra vita ha una dimensione vocazionale e una chiamata alla pienezza. La vita casta, povera e obbediente, la vita della contemplazione e del servizio è allora un segno forte, anche nel nostro tempo, che provoca le persone e le mette di fronte alla persona di Gesù, alla sua Parola e al dono che egli ha fatto di tutto se stesso per l'umanità».

Per questo, ha proseguito il vescovo di Albano, ci vogliono coraggio e umiltà di cuore: «Justina e Josefina – ha detto Viva – hanno capito dal di dentro della loro vita che l'esistenza umana non è solo avere e possedere: c'è un tesoro più grande per cui vale la pena spendersi e giocare, che è Cristo. Anche per voi, care Justina e Josefina, oggi risuona allora la parola del Vangelo: «Ti benedico Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai rivelato le Tue cose ai piccoli, agli umili, ai miti di cuore»: come è bella questa preghiera di Gesù, dalla quale possiamo capire come Dio legge le persone nella storia e quali persone predilige, per quali prega, per le quali si attarda a far memoria». L'invito del vescovo alle due consacrate, allora, è quello di guardare a Gesù, «mite e umile di cuore», sull'esempio della fondatrice dell'Opera Mater Dei, la serva di Dio Maria Antonella Bordon: «Vivete bene il carisma dell'Opera Mater Dei – ha concluso Viva – anche voi cingetevi il grembiule del servizio e non fermatevi nel lavorare per i piccoli e nell'amarli. Cambiano le epoche e le circostanze, ma non cambia l'amore e l'esempio che ci ha dato Gesù: nello spirito di servizio, nel senso della preghiera, nella donazione di noi stessi per amore, nella preoccupazione di far crescere il regno di Dio».

Alessandro Paone

L'INIZIATIVA

Impegno e formazione

Sono 15 le borse di partecipazione, del valore di 200 euro ciascuna, che la diocesi di Albano mette a disposizione di altrettanti giovani, in particolare di Anzio e Nettuno, per partecipare a uno dei campi estivi di impegno e formazione sulla legalità, promossi da Libera sul territorio nazionale. Lo ha annunciato il vescovo Vincenzo Viva, durante l'incontro sulla legalità del 28 aprile. «Come diocesi

– ha detto Viva – crediamo che queste esperienze molto concrete di impegno e sensibilizzazione nei luoghi confiscati alle mafie, possano essere uno strumento valido per i giovani. Nei prossimi mesi anche le parrocchie di Anzio e Nettuno individueranno iniziative e modalità per far emergere il tema della legalità nell'azione pastorale e lo stesso appello lo rivolgiamo anche alle aggregazioni ecclesiali e agli insegnanti di religione cattolica nelle scuole».

L'Archivio storico della diocesi di Albano celebra il ventennale della sua istituzione

Venerdì prossimo, l'Archivio storico della diocesi di Albano (Asda) celebrerà il ventennale della sua istituzione, avvenuta il 12 maggio 2003, con l'allora vescovo di Albano, oggi cardinale, Agostino Vallini. L'Archivio è poi stato inaugurato il 28 gennaio 2006, durante il ministero episcopale di monsignor Marcello Semeraro, al pianterreno degli uffici della Curia, ad Albano Laziale. Nonostante le origini antichissime della diocesi, la raccolta, oggi, non offre documenti anteriori al XV secolo, a causa della storia travagliata del territorio.

Negli anni, il nucleo principale dell'Asda è stato arricchito dal vescovo Semeraro col versamento degli Archivi capitolari e parrocchiali provenienti dalla Cattedrale di San Pancrazio, e dalle città di Marino (San Barnaba), il documento più antico in assoluto conservato è del 1484 ed è con-

tenuto nel catasto del 1507 della chiesa di san Giovanni in Marino), Castel Gandolfo, Genzano (Ss.ma Trinità), Nemi, Lanuvio, Ardea (San Pietro), Anzio (Ss. Pio e Antonio), Nettuno (Ss. Giovanni Battista ed Evangelista) e Ariccia, ai quali si aggiungono la documentazione di alcune parrocchie storiche e diverse collezioni. In tutto sono presenti più di 5100 unità archivistiche che, insieme, testimoniano la storia travagliata, ma nello stesso tempo importante, della diocesi di Albano.

L'Archivio storico della diocesi di Albano, riordinato e gestito dalla sua istituzione da don Muzio Limiti al quale è subentrato, nel 2022, don Martino Swiatek come direttore dell'Archivio Storico, con don Angelo Pennazza come coadiutore, è aperto ai ricercatori e studiosi tutti i mercoledì e venerdì dalle 9.30 alle 12.30.

Maria Graziotto



L'EVENTO

Il dialogo sul lavoro, un primo passo per una fruttuosa collaborazione

Si è svolta sabato 29 aprile, presso la BiblioPop di Santa Maria delle Mole, a Marino, una conversazione con Marco Omizzolo, per la presentazione del libro «Articolo 1. L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro sfruttato». L'incontro, a cura dell'ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso, in collaborazione con la Comunità Laudato si' Castelli Romani e l'ufficio diocesano per i Problemi sociali e il lavoro, è stato moderato da Marcella Castagliola. «Il dialogo – spiega Massimo De Magistris, vicedirettore dell'ufficio Ecumenismo – ha portato al desiderio unanime di avviare processi di presa di coscienza e collaborazione trasversale, allargando l'impegno al di là di logiche autoreferenziali».

Cittadini al voto a Pomezia e Aprilia



Urna e schede elettorali

Sono due le città della diocesi di Albano interessate, domenica 14 e lunedì 15 maggio, dal turno delle amministrative, per l'elezione di sindaco e consiglio comunale: Aprilia e Pomezia. Ad Aprilia, sono in cinque a sfidarsi per la poltrona di primo cittadino, due donne e tre uomini. Luana Caporaso è sostenuta da otto liste civiche: «Aprilia Città Civica», «Forum per Aprilia», «Uniti per Aprilia», «Rete dei Cittadini», «Luana Caporaso Sindaca», «Aprilia Domani», «L'altra faccia della politica» e «Aprilia Tricolore». Altra candidata donna è Carmen Porcelli, sostenuta dalla lista «CambiAprilia». Il centrodestra cittadino propone come sindaco Lanfranco Principi, la cui candidatura è supportata da sette liste: Fratelli d'Italia, Lega, «Forza Aprilia», «Unione Civica», «Lista Principi Sindaco», «Ama» e «Aprilia Valore Comune». Il Movimento 5 Stelle si

presenta con un'unica lista a sostegno di Andrea Ragusa, mentre il candidato sindaco Angelo Casciano è appoggiato dalle liste «Amici per l'Italia» e Fiamma Tricolore. Anche a Pomezia saranno cinque i candidati sindaco, tre donne e due uomini. Il centrodestra propone Veronica Felici, sostenuta da Fratelli d'Italia, Forza Italia, Lega, Udc, «Rea – Rivoluzione ecologista animalista» e «Lista Felici sindaco», mentre il centrosinistra appoggia la candidatura di Eleonora Napolitano con Pd, Psi e le liste civiche «Pomezia in Testa» e «Pomezia sul serio». Il Movimento 5 stelle propone Stefania Padula, mentre la candidatura a sindaco di Giacomo Castro è sostenuta da «Valore Civico», mentre quella di Antonio Di Lisa da Sinistra italiana. L'eventuale turno di ballottaggio è in calendario nei giorni 28 e 29 maggio. (G.Sal.)

FORMAZIONE

Per ravvivare la vocazione

Prosegue il percorso formativo dei sacerdoti giovani (nei primi 7 anni di ordinazione) della Chiesa di Albano. Martedì e mercoledì prossimi, presso il Centro internazionale animazione missionaria (Ciam), a Roma, sono in calendario altre due giornate di incontro e approfondimento sul tema «Ti ricordo di ravvivare il dono di Dio che è in te...», a cura di don Michele Gianola direttore dell'ufficio nazionale della Pastorale delle Vocazioni e Sottosegretario della Cei. L'esperienza, proposta in stile laboratoriale per riflettere in particolare su argomenti inerenti l'accoppiamento dei giovani, è stata vissuta già con due appuntamenti – a novembre e febbraio scorsi – insieme al vescovo Vincenzo Viva e al vicario per la formazione permanente del clero, don Alessandro Saputo, che ha coordinato la tappa formativa.